**Guida alla lettura-meditazione della storia dei Patriarchi**

**Scheda n. 1**

**Abramo, nostro padre nella fede**

**Premesse.**

1. Leggere la storia dei Patriarchi è innanzitutto una bella esperienza umana: è come ripensare o rileggere la storia dei nostri nonni: persone vissute nella loro epoca, molto diversa dalla nostra. Ricostruire la loro vicenda è certo utile e interessante, perché ci fa tornare indietro nel tempo, alle nostre radici. Ma ciò che i nostri nonni rappresentano per noi va molto oltre le vicende storiche: il senso della vita che ci hanno lasciato in eredità sfida il trascorrere del tempo. Riscoprirlo e farlo nostro rende la nostra vita più piena e bella.
2. Noi però vogliamo leggere la Bibbia e quindi la storia dei Patriarchi da credenti, con uno sguardo di fede. E la fede ci dice che attraverso vicende umane – certe volte troppo umane! – Dio è venuto vicino a noi, ci ha “parlato” in modo misterioso. Leggere così la storia è un dono dello Spirito. Lo Spirito che misteriosamente ha ispirato chi ha raccontato queste vicende, chi le ha messe per iscritto, chi le ha ordinate nel testo che noi abbiamo tra le mani ispira anche noi che leggiamo e meditiamo questo testo.
3. In questa prima scheda cercheremo di scoprire Abramo come nostro padre nella fede. Così è stato considerato da chi ha scritto il testo della Genesi; così viene oggi considerato da quasi tre miliardi di persone al mondo: Ebrei, Cristiani e Musulmani. Le tre religioni monoteiste mondiali sono fondate sulla fede. In tutte e tre, il rapporto tra Dio e l’uomo è mediato dalla parola. Ma la parola fa appello alla fede, già a livello umano. La fede è la base della vita. Senza fede-fiducia nell’altro non potremmo nemmeno vivere: non potremmo mangiare un pezzo di pane non prodotto da noi, non potremmo viaggiare per strada… Ogni volta che riveliamo ad un altro i nostri pensieri e i nostri sentimenti gli chiediamo di fare un atto di fede!
4. Cercheremo allora di andare a scoprire nelle prime pagine della Bibbia che ci parlano di Abramo cosa significa avere fede, in particolare fede in Dio. Nella prossima scheda ci chiederemo in che cosa credere, qual è il contenuto della nostra fede, andando a scoprire la progressiva purificazione dell’immagine di Dio in Abramo.

**Lettura del testo: Genesi 12,1-20**. Rifletteremo su questo testo ponendoci due domande di fondo:

Come nasce la fede? Cosa produce la fede?

**1. Come nasce la fede?**

**- A che età Abramo è arrivato alla fede?** Che i “75 anni” di Genesi 12,5 sia una data simbolica l’abbiamo già spiegato. Lo sapevano anche gli Ebrei, tanto è vero che i rabbini si sono posti la domanda: a quale età Abramo ha conosciuto Dio? Le risposte sono diverse: a un anno, a tre anni, a 14 anni, a 48 anni, a 75 anni! La successione delle età non è casuale, ma indica altrettanti modi in cui si può arrivare alla fede.

* Un anno: la fede è una rivelazione divina, un colpo di fulmine: Dio irrompe nella vita!
* Tre anni: la fede è il frutto dell’educazione familiare: è arrivata attraverso il “latte” materno ed è cresciuta con noi.
* Quattordici anni: Abramo rifiuta gli idoli di suo padre: la fede è la caratteristica dell’età adulta (che in Israele cominciava a 12 anni!), è una scelta personale e autonoma.
* Quarantotto anni: la fede come componente essenziale della maturità umana, di quella che è “l’età della responsabilità”, in cui si crede non solo per sé, ma anche per gli altri.
* Settantacinque anni: la fede come scelta sempre possibile: anche quando sembra che la vita non abbia più nulla da darci, Dio può portare ancora novità. A 75 anni si può ancora crescere nella fede!

**- Come Abramo è arrivato alla fede?** Per rispondere ci facciamo aiutare ancora dagli studi dei rabbini. Secondo le loro scuole, ci sono quattro strade che conducono alla fede.

1. L’educazione familiare, secondo una tradizione che, loro fanno risalire a Noè: la fede come un fatto di tradizione, di cultura familiare.
2. Il distacco dalla famiglia pagana e dai suoi idoli: la fede come un atto di protesta contro un ambiente religiosamente mediocre, grigio, legato ad una tradizione stantia, la fede come superamento del “si è sempre fatto così”.
3. Guardando il cielo stellato: attraverso la riflessione sul mondo, sulla natura, sugli eventi della storia. Per qualcuno la fede è anche la risposta più soddisfacente alle tante domande che la vita ci pone: chi ha creato il mondo, donde veniamo, dove andiamo, chi siamo…?
4. Ascoltando la Parola di Dio, che è risuonata nell’intimo della sua coscienza. La Parola è imprevedibile: l’intervento di Dio anche. Nella vita ci sono eventi che ci colgono di sorpresa e che ci inducono a cambiare: l’incontro con una persona, una vicenda lieta o triste, un ritiro spirituale, un’omelia, un pellegrinaggio, un corso biblico…

**2. Cosa produce la fede?**

Dal testo biblico emergono alcune provocazioni interessanti: la fede non cambia di colpo la nostra cultura, non è una bacchetta magica che risolve i problemi, la fede non cancella le nostre paure.

1. La fede non cambia di punto in bianco il modo di concepire i rapporti uomo-donna che Abramo condivideva con la cultura del suo tempo e del suo clan. Due esempi. Per lui la donna era proprietà dell’uomo, al pari dei servi: in caso di necessità poteva “cederla” al faraone in cambio di un permesso di soggiorno! L’idea di parità uomo-donna, a livello teorico arriverà solo ai tempi del giudaismo (è riflessa nei testi di Genesi 1 e 2), nel comportamento di Gesù, nei testi di Paolo. Ma a livello pratico saranno necessari molti secoli per approdare alla piena parità. Lo stesso vale per la poligamia (Abramo ha avuto tre mogli, Giacobbe quattro!) e per le relazioni sociali: secondo Gen. 12,8 Abramo si portò con sé “gli schiavi comperati in Carran”. Schiavi veri!!! E non dimentichiamo che al tempo di Gesù gli schiavi erano ancora la maggioranza della popolazione. Nemmeno San Paolo riesce a dire a Filemone che deve affrancare Onesimo, anche se gli dice di trattarlo da fratello.
2. Abramo, dopo essersi sistemato in Canaan e aver conquistato (un po’ con i soldi, un po’ con la forza!) il diritto di soggiorno, è costretto dalla carestia a fuggire in Egitto. La siccità prolungata costringeva masse di persone a cercare rifugio in territori vicini ai grandi fiumi. Quasi mai erano ben accolte! La fede non ti salva dalla carestia, ma ti aiuta nella carestia.
3. Giunto in prossimità dell’Egitto, Abramo ha paura. La sua fede in Dio non cancella questo sentimento molto umano, ma anche necessario per la nostra salvezza.

**Allora a cosa serve la fede?**

La Bibbia ci mostra con chiarezza che la fede non ci salva dalle difficoltà della vita, ma ci aiuta ad attraversare le difficoltà della vita. Ai tempi di Abramo come oggi ci dice che non siamo soli a camminare nella vita, che Dio è con noi, anche se in modo misterioso e invisibile.

**Per riflettere**

*- Quale strada abbiamo percorso per arrivare alla fede?*

*- Che ruolo hanno avuto la famiglia e la comunità?*

*- La fede ci ha aiutati e ci aiuta a vivere?*